

CORRUZIONE

Lara Bracco, Tresi Ndreca, Irene Correrà

A seguito dell'incontro in cui si è discusso circa la corruzione e i costi sociali ci siamo poste alcune domande al riguardo e abbiamo pensato di intrattenere una discussione su tale argomento con una delle figure più rappresentative della lotta antimafia, Giovanni Falcone, il magistrato che è venuto a mancare in nome della liberazione dalla corruzione.

Intervista a Giovanni Falcone

Intervistatrici: La conferenza circa il tema della corruzione ha colpito tutti noi giovani presenti. Secondo lei come si potrebbe trasmettere ai ragazzi d'oggi quel senso del dovere e quella volontà di agire secondo il giusto?

Giovanni Falcone: Prima di arrivare al punto della domanda vorrei citare un passo del celebre Plauto, scrittore latino, dove il giovane protagonista della storia paragona la sua vita ad una casa, che viene progettata dai genitori come se fossero degli architetti; finché i ragazzi rimangono nelle mani dei loro "architetti" essi sono giudiziosi ed onesti e dunque la casa è funzionale e spaziosa ma quando si allontanano dal "nido" e si presentano degli inquilini maleducati che la lasciano decadere, la casa si corrompe. Dunque da ciò possiamo dedurre che l'educazione di una persona da parte dei genitori sta alla base del suo futuro e da essa, in parte, dipende il rispetto delle norme sociali e di conseguenza da ciò può scaturire il senso del dovere.

Intervistatrici: Secondo lei, dunque, la copiatura a scuola costituisce una forma embrionale di corruzione o è semplicemente un innocuo vizio che affligge noi studenti?

Giovanni Falcone: Di certo la copiatura è un qualcosa che non giova né a chi copia né a chi suggerisce ma per certi aspetti può sembrare un vantaggio. A questo punto per fare capire meglio quella che è la mia posizione propongo un esempio emblematico della letteratura italiana che

si può collegare alla mia argomentazione, Dante Alighieri. Come Dante non può raggiungere la salvezza attraverso la via diretta, simboleggiata dal colle, ostacolato dalle 3 belve, egli si trova costretto a dover percorrere la via più impervia, lunga e faticosa, ossia quella attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso. Allo stesso modo ritengo che la via più lunga e faticosa sia quella più corretta da intraprendere e nel caso specifico credo che ognuno debba raggiungere le varie tappe della vita e superare gli ostacoli grazie ai propri meriti e alle proprie capacità.

Intervistatrici: ci siamo domandate che cosa l'abbia spinto ad intraprendere la lotta contro la mafia e da dove abbia trovato gli stimoli per rischiare la tua vita a costo di debellare un qualcosa che ormai - oltre che all'Italia - caratterizza tutto il resto del mondo.

Giovanni Falcone: innanzitutto la mafia è l'emblema della corruzione e ciò dimostra come, purtroppo, in Italia sia estremamente diffusa. Da ciò mi riconduco alla risposta che ho dato alla prima domanda, ossia quel senso di giustizia che ho sempre sentito dentro di me e che mi ha stimolato ad intraprendere la lotta contro la corruzione. Aggiungo alla mia considerazione che sono particolarmente contento e soddisfatto del fatto che voi giovani siate interessati e vi sentiate in qualche modo coinvolti da questi temi ancora purtroppo attuali che distruggono le bellezze del nostro Paese.